

prese Giovanni come suo vero figlio. Quando tra il discepolo e la Madre vi è divorzio, separazione, distanza – mai dipendenti dalla Madre, ma sempre dal figlio – muore l'opera della salvezza. Il discepolo di Gesù potrà esistere come discepolo solo se vero figlio di Maria. Se non è vero figlio di Maria, non vive da vero figlio di Maria, non è vero discepolo di Gesù e nessuna salvezza potrà lui operare. Gli manca la Madre che va dal Figlio e chiede il vino. Gli manca la Madre che gli dice cosa è giusto fare.

L'ultima tela dello Spirito Santo è quella dell'Apocalisse. Maria è raffigurata tutta vestita di sole. Il sole è simbolo di Dio. Maria è vestita di Dio. Ha sul capo una corona di dodici stelle. Le stelle sono gli apostoli del Signore. In ogni stella vi è anche ogni discepolo di Gesù. La luna è invece sotto i suoi piedi. La luna è simbolo dell'instabilità nella luce, nell'amore, nella verità, nella giustizia. Possiamo pensare che sotto i piedi della Madre di Dio sono state poste tutte le potenze delle tenebre. Chi sta sulla corona che è sulla testa della Madre del Signore sempre sconfiggerà le potenze delle tenebre e del male. Chi invece si separa dalla sua stella di appartenenza, sarà da esse divorato, risucchiato, ricondotto nella sua vecchia umanità di peccato e di morte. O sulla corona della Madre di Dio, o sulla corona del principe del mondo. Non abbiamo scelta.

Madre di Dio, grande è il tuo mistero. Aiuta ogni discepolo di Gesù e figlio tuo a farsi dipingere dallo Spirito Santo il ritratto di te a lui più necessario. Contemplando il ritratto di te dipinto dallo Spirito di Dio, il discepolo si innamorerà di te, si ricomporrà l'unità tra te e lui, lui diverrà strumento di redenzione e di salvezza in Cristo, per Cristo, con Cristo. Nessuno spera di creare salvezza se non è stella della tua corona di luce.

*Auguri a tutta la Comunità per una Santa Festa dell'Assunta.  
don Gabriele e don Giuseppe*

## *Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù"*

### *Alcune riflessioni sulla Vergine Maria Assunta in cielo*

Riflettere sulla Madre di Dio è sempre problematico. Essendo Lei la Donna unica la mondo – nessun'altra è simile a Lei per natura, per missione, per doni celesti, per obbedienza, per fede, carità, speranza, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza, per gloria celeste – non ci sono nella Scrittura figure che possano in qualche modo aiutarci a parlare come si conviene di Lei. Ogni linguaggio, immagine, descrizione, frase, parafrasi, idea, raffigurazione è sempre al di qua del suo mistero e il suo mistero sempre al di là, infinitamente al di là. Questa constatazione subito indica una verità al nostro cuore: ognuno discepolo di Gesù, se cammina e si lascia muovere dallo Spirito Santo, a Lui può chiedere che gli dipinga, secondo le esigenze del suo cuore una vera immagine della Madre di Dio. Lo Spirito può. A Lui si può chiedere. Lui concede.

Chi legge il Nuovo Testamento sa che questo è avvenuto. All'evangelista Matteo lo Spirito Santo dipinge la Vergine nel totale nascondimento del suo cuore. È come se avesse una così grande riverenza e rispetto del cuore della Madre di Dio da non svelare di Lei neanche un pensiero, un desiderio, una volontà, una sola Parola. Lei è la donna consegnata a Giuseppe. Giuseppe ha il posto di Dio nella sua famiglia. Dio parla a Giuseppe. Giuseppe parla a Maria. Maria obbedisce a Giuseppe, sapendo di obbedire a Dio. Mentre conosciamo cosa pensa Giuseppe, ignoriamo cosa pensa Maria. Nessun suo sentimento è stato manifestato, rivelato, fatto conoscere. Per lo Spirito Santo Maria è la Donna ad immagine della quale ogni altra donna dovrà edificare sé stessa, costruire se stessa. In ascolto dell'uomo che ascolta Dio.

Nel Vangelo secondo Matteo è come se lo Spirito Santo volesse rivelarci il profondo vero compimento della redenzione. Nel Giardino dell'Eden fu la donna a parlare all'uomo. La donna ascoltò il serpente. Parlò all'uomo dal pensiero e dalla parola del serpente.

Ingannò l'uomo. Venne nel mondo la morte. Nel Vangelo secondo Matteo, come nel Giardino dell'Eden, è l'uomo che riceve la Parola di Dio, parla alla donna secondo la Parola ascoltata, l'albero della vita, che il serpente vuole sradicare dalla nostra terra, è posto in salvo. Il serpente Erode non gli potrà fare alcun male. Perfettissima obbedienza della donna. Si compie la vera salvezza. L'albero della vita è salvo. Si potrà sconfiggere l'albero della morte. Silenzio di purissimo ascolto. Obbedienza immediata all'uomo, che è il capo della donna per volontà di Dio.

Nel Vangelo secondo Luca lo Spirito Santo aggiunge un secondo ritratto della Madre di Dio. La dipinge piena di grazia, immacolata, purissima. La tratteggia con i colori delle virtù della sapienza, fede, obbedienza, grande carità. Fa di Lei la prima datrice e portatrice dello Spirito Santo. La innalza fino a manifestarla nel suo altissimo dono della profezia. Nella casa di Nazareth, Maria, Vergine sapiente, chiede all'Angelo le modalità del concepimento. Lei vuole essere obbediente non dal suo cuore, né dal cuore di una creatura, ma obbediente dal cuore del Padre. Il Padre le chiede il suo seno verginale, il Padre le deve dire ogni modalità. L'Angelo gliele rivela e Lei dona il suo pieno assenso di fede. Lei, del suo Signore, è solo serva. Di Lei il Signore può fare ciò che vuole sempre. La volontà del suo Signore sarà sempre sua volontà in eterno.

Nella casa di Zaccaria Maria va per portare e dare lo Spirito Santo. Qui Maria è figura di Cristo Gesù. Lui porta e dona lo Spirito del Signore. Ma è anche immagine alla quale ogni discepolo di Gesù dovrà sempre guardare. Anche lui dovrà nella casa del mondo portare e dare lo Spirito del Signore. Se il cristiano non porta e non dona lo Spirito Santo, la sua missione è vuota, la sua carità sterile, il suo amore vuoto. Se non dona lo Spirito Santo, dona al mondo ciò che il mondo si può dare da sé stesso, ma non lo dona a sé stesso perché gli manca lo Spirito Santo, che è Spirito della verità e della luce, della sapienza e della conoscenza, dell'intelletto e del timore del Signore, della fortezza e della pietà. Nella casa di Zaccaria, Maria canta la verità

del suo Signore. Esalta e confessa Dio nella sua giustizia, santità, misericordia, fedeltà.

Nella capanna di Betlemme lo Spirito ci ricorda tramite la Vergine Maria che il mistero di Gesù è infinito e mai si potrà conoscere appieno. Esso va meditato notte e giorno. Nel tempio di Gerusalemme, a distanza di dodici anni, lo Spirito Santo rivela della Madre di Dio il suo martirio dell'anima. Anche a Lei la spada trafiggerà l'anima. Il riferimento è in modo chiaro ed inequivocabile alla croce del Figlio suo. Ma anche rivela tutta la preoccupazione della Madre che nell'angoscia - questa è la prima spada dopo la profezia - va alla ricerca del Figlio che si era fermato nella città santa per obbedienza al Padre suo celeste. Sappiamo che Gesù chiede che l'obbedienza al Padre sia immediata, istantanea. Si lascia tutto. Si va dove il Padre manda. Il prima muore. Inizia il dopo con il Signore. Dio le ha dato il Figlio e Dio se lo prende.

Nel Vangelo secondo Giovanni abbiamo altre due tele della Madre di Dio. Questa volta in relazione alla Chiesa e ai discepoli. In relazione alla Chiesa Lei deve sempre vigilare perché mai le manchi il vino della Parola, della grazia, della verità, dello Spirito Santo, della vera salvezza e redenzione. La vigilanza è la sua missione fino alla fine del mondo. Quando Lei vede che il vino è finito, subito deve andare da Cristo Gesù e chiedere che subito provveda. Ma anche deve chiedere ai servi, cioè ai discepoli, che si pongano in obbedienza al Figlio suo. Il vino ritorna se Maria chiede e i discepoli obbediscono. Oggi Lei ha visto che la Chiesa ha finito il vino della Parola. Subito è andata dal Figlio suo. Ha chiesto di provvedere. Poi ha chiesto ai servi di ricordare, annunziare, testimoniare la Parola. Gesù dona la Parola vera. Essi l'annunziano.

La seconda tela è dipinta al Golgota, presso la croce di Gesù. Gesù Crocifisso vede la Madre e il discepolo. Alla Madre dona il discepolo come vero figlio. Al figlio dona la Madre come sua vera Madre. Al dono di Gesù occorre l'obbedienza dell'uomo. Il Vangelo lo afferma. Giovanni prese Maria come sua vera Madre (*accèpit in sua*). Maria